

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 6 - Giovani e accesso a un lavoro dignitoso e affine alle competenze, nel proprio Paese

Gruppo: 15

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali interventi prioritari dovrebbero essere adottati per garantire tutele economiche e stabilità contrattuale ai giovani, bilanciando il diritto a un salario dignitoso con la valorizzazione del merito e la gratificazione?

Emerge un ampio consenso sull'introduzione del salario minimo, da intendersi come quota base reale, non raggiunta attraverso bonus, benefit o misure aggiuntive. Un partecipante sottolinea che il tema deve accompagnarsi al rinnovo dei contratti collettivi, che in alcuni settori risultano molto datati.

Viene proposta una forte semplificazione del mercato del lavoro, riducendo a tre forme contrattuali (tempo determinato, tempo indeterminato e apprendistato/formazione) per ridurre quella che viene definita una "giungla" di contratti. Si auspica maggiore controllo sulla legalità, attraverso una reale supervisione anti-sfruttamento. Secondo un partecipante questo potrebbe avvenire con una revisione dei Centri per l'impiego, immaginati da un lato in maggiore connessione con il mondo del lavoro, dall'altro come presidio di tutela dei diritti, consulenza e controllo sulle situazioni irregolari. A riguardo si ribadisce però la necessità di rafforzarli con assunzioni, formazione e competenze adeguate, ricordando le difficoltà emerse con il Reddito di cittadinanza.

Un'altra proposta riguarda la riduzione dell'orario a parità di stipendio: 30 ore settimanali, con modelli differenziati, come quattro giorni o quattro ore per lavori usuranti e sei ore per il digitale. L'obiettivo sarebbe distribuire meglio il lavoro, ridurre infortuni e morti sul lavoro e favorire assunzioni. È stata avanzata anche l'ipotesi del pensionamento facoltativo a 55 anni

per liberare posti ai giovani, ma con riserve sulla sostenibilità dei conti pubblici e sul rapporto tra contributi e sistema pensionistico.

Infine, i partecipanti ribadiscono l'interesse ad approfondire una sperimentazione nella Pubblica Amministrazione, finanziata tramite credito d'imposta cedibile (il CIC ampiamente discusso nella scorsa sessione del 20 giugno) da sottolineare fortemente nel dibattito politico della coalizione.

Domanda 2. Quali strategie sono più efficaci per creare un ambiente che permetta ai giovani di scegliere di restare o tornare nel proprio Paese, valorizzando le competenze e l'innovazione territoriale?

La discussione si concentra inizialmente sulla formazione. Si propone un forte sostegno all'istruzione, trasporti, libri, alloggi e mense gratuiti, affinché anche chi non ha mezzi possa raggiungere alti livelli formativi. Per l'alta formazione all'estero viene ipotizzato un prestito pubblico, legato all'obbligo di rientrare e lavorare nel Paese. Più partecipanti evidenziano la necessità di allineare meglio scuola, università e mercato del lavoro. Viene richiamata l'esperienza estera, dove università e imprese collaborano su progetti di ricerca capaci di generare occupazione. Da qui la proposta di tavoli permanenti tra Centri per l'impiego, scuola, università e mercato del lavoro per anticipare i fabbisogni ed evitare competenze non spendibili. Si richiama inoltre l'importanza di investire nei settori strategici del futuro; quali intelligenza artificiale, tecnologia, energia, sostenendo i giovani in questi ambiti.

Sul rientro dei giovani occupati all'estero, si sottolinea che il salario non è l'unico fattore poiché mancano adeguate politiche familiari, conciliazione lavoro-famiglia, welfare e inclusione, elementi decisivi nella scelta di tornare. Tra le proposte emerse vi è la gratuità del riscatto degli anni di laurea per chi resta a lavorare in Italia.

Per rendere attrattivi i territori, in particolare Sud e aree svantaggiate, vi è consenso sulla valorizzazione dello smart working, prevedendo bonus in busta paga per le spese energetiche e sgravi per chi vive in zone fragili.

Infine, alcuni partecipanti richiamano la necessità di una visione politica complessiva nell'ambito Universitario: superare i baronati, contrastare l'esodo dei ricercatori e riformare il sistema in modo organico.